

CONTRO IL NO ALLE RICHIESTE D'ASILO

Profughi, fermi 100mila ricorsi I tribunali chiedono rinforzi



L'immediato riconoscimento dello status di rifugiati ai cittadini afghani in fuga dal regime talebano (nella foto, l'hub di Avezzano) non è la norma. La maggioranza delle domande di asilo dei migranti è di solito respinta. I dinieghi si possono impugnare in tribunale, dove però pendono quasi 100mila ricorsi e i tempi medi sfiorano i 3 anni. I giudici lanciano l'allarme e chiedono rinforzi. **Valentina Maglione** — a pag. 6

Asilo, attese troppo lunghe E i giudici chiedono rinforzi

L'allarme. Quasi 100mila ricorsi pendenti nelle sezioni specializzate in immigrazione dei tribunali e oltre tre anni per una decisione. I presidenti denunciano: a rischio il taglio dei tempi del 40% previsto dal Pnrr

Valentina Maglione

Quasi 100mila ricorsi in attesa di giudizio a fine 2020 e tempi lunghi, oltre tre anni in media, per arrivare a una decisione in primo grado. È la «situazione allarmante» delle cause in materia di immigrazione, per la stragrande maggioranza ricorsi degli stranieri contro i dinieghi della protezione internazionale decisi dalle commissioni territoriali del ministero dell'Interno. A denunciarla, nero su bianco, sono i magistrati presidenti delle sezioni specializzate in materia di immigrazione dei tribunali che versano nelle condizioni più critiche.

Nelle scorse settimane hanno scritto due note, una indirizzata al Csm (firmata da 17 presidenti) e l'altra al ministero della Giustizia, per sollecitare attenzione e suggerire

soluzioni. A partire da una considerazione: «Il settore immigrazione - scrivono - è il principale ostacolo alla realizzazione degli obiettivi del Pnrr», che mira a ridurre del 40% la

durata media dei giudizi civili.

La situazione

Il percorso dei cittadini afghani portati in Italia nei giorni scorsi a cui è stato subito riconosciuto (doverosamente, vista la tragedia) lo status di rifugiati rappresenta un'eccezione. Di norma la maggioranza delle domande di asilo - circa il 60% nei primi mesi del 2021, gli ultimi monitorati dal ministero dell'Interno - viene bocciata dalle commissioni territoriali. Un «no» contro cui i migranti possono presentare ricorso.

Competenti a giudicare sono le sezioni specializzate in materia di immigrazione, istituite nel 2017 nei

26 tribunali distrettuali (che si trovano nelle città anche sede di corte d'appello) con l'obiettivo di accelerare la trattazione di queste cause, ma dove, al contrario, in pochi anni l'arretrato e la durata media dei giudizi si sono impennati. Tanto che nel 2020 l'attesa media, secondo la formula Cepej, è arrivato a 1.192 giorni, dieci volte di più rispetto al termine di 120 giorni previsto dalla legge. E l'arretrato delle sezioni, calcolato i presidenti, rappresenta il 15% del contenzioso civile complessivo dei tribunali distrettuali (usando i parametri del Pnrr).

Numeri che dipendono, scrivono, da «risorse ampiamente insufficienti a far fronte alle sopravvenienze del settore». Nel 2019, in particolare, c'è stato il boom di nuovi ricorsi, per due fattori: l'aumento delle decisioni delle commissioni territo-

riali, che erano state potenziate; e la crescita dei loro dinieghi, saliti all'80% delle richieste, per l'abrogazione della protezione umanitaria stabilita dal decreto sicurezza del 2018. Su quest'ultimo punto la rotta sta cambiando, dopo la riforma della protezione speciale a fine 2020.

Nel 2020, complici i blocchi dovuti alla pandemia, le sopravvenienze sono calate, ma l'arretrato è sceso di appena il 2% rispetto al 2019.

Le proposte

Di qui la richiesta di rinforzi. In primo luogo attingendo ai tirocinanti da assumere con i fondi Recovery per l'ufficio per il processo, che nelle sezioni immigrazione è già realtà: i presidenti chiedono al ministero di destinare loro da 1.200 a 1.500 neo-assunti (il primo concorso bandito è da 8.171 posti), da distribuire in base

alle pendenze.

I presidenti chiedono inoltre di dare la precedenza alle risorse già formate, valorizzando la collaborazione con i *research officers* dell'Ufficio europeo per il sostegno all'asilo (Easo): dopo i progetti pilota avviati su iniziativa delle sezioni, dall'anno scorso, grazie all'accordo tra Easo e il ministero, sono entrati in tutti i tribunali per supportare in magistrati soprattutto nella ricerca delle informazioni sui Paesi di origine dei migranti. Il servizio prestato presso le sezioni è valutato come titolo preferenziale per il concorso per l'ufficio per il processo, ma i magistrati guardano anche al rinnovo dell'accordo.

Oltre che sulle figure di supporto - sottolineano i presidenti - occorre incidere sul numero dei magistrati nelle sezioni: incrementando gli extradistrettuali (oggi 20) e agevolan-

do la proroga delle assegnazioni (oggi di 18 mesi più sei), mettendo in opera il meccanismo delle piante organiche flessibili distrettuali (previsto dalla legge di Bilancio 2020) e ampliando la pianta organica.

Non solo: è opportuno - scrivono i magistrati - un intervento sul software per permettere di inserire, al momento del deposito del ricorso, i dati disaggregati (ad esempio su nazionalità e genere) che possono aiutare l'ufficio a valutare, ad esempio, l'urgenza della domanda.

E si chiede di creare un tavolo tecnico permanente tra i ministeri della Giustizia e dell'Interno per avviare un confronto costante anche sull'interpretazione delle norme.

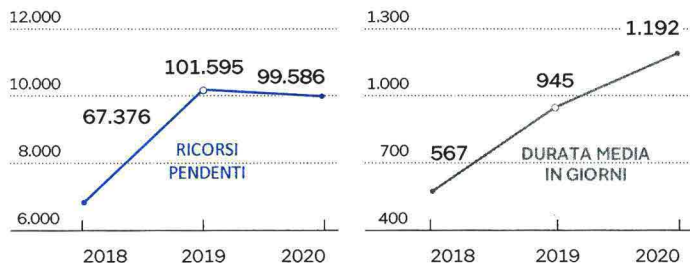
Perché - affermano i presidenti - il fenomeno migratorio, finora affrontato come emergenza, è strutturale e richiede soluzioni stabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ricorsi dei migranti nei tribunali

I numeri delle 26 sezioni specializzate in materia di immigrazione

L'IMPENNATA DELL'ARRETRATO... ... E QUELLA DEI TEMPI MEDI



I TRIBUNALI CON PIÙ ARRETRATO...

TRIBUNALE	RICORSI PENDENTI A FINE 2020
Roma	19.209
Milano	10.721
Bologna	8.581
Napoli	7.672
Venezia	6.421
Torino	5.739
Firenze	5.642
Catania	5.097

... E QUELLI CON PIÙ NUOVI RICORSI

TRIBUNALE	RICORSI SOPRAVVENUTI NEL 2020
Roma	8.295
Milano	2.701
Torino	2.060
Bologna	1.963
Venezia	1.681
Trieste	1.607
Firenze	1.326
Napoli	1.281

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Csm



Note a Csm e ministero: servono almeno 1.200 dei nuovi addetti all'ufficio per il processo e più magistrati

151717

Primo Piano

Protezione internazionale



Il boom in Cassazione L'impugnazione

Contro le decisioni delle sezioni specializzate in immigrazione dei tribunali è possibile fare ricorso in Cassazione (non in appello). Così, l'esplosione dei numeri nei

tribunali è riflessa nelle statistiche della Suprema corte: se nel 2016 i ricorsi per la protezione internazionale rappresentavano l'1,3% delle iscrizioni civili in Cassazione, nel 2020 sono arrivati a oltre un quinto (il 21,3%).



In fuga. Ai profughi afgani (nella foto in Germania) è riconosciuto subito lo status di rifugiati. Di norma, la maggioranza delle domande di asilo dei migranti è respinta